Anno VII | Venerdì 5 Aprile 1872 | N. 82

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 4 APRILE

Jeri il telegrafo ci ha riferito l'esito del processo Trochu, processo di cui i nostri lettori hanno avuto qualche notizia e che è, com'è noto, finito colla condanna dei direttori del *Figaro*. Tutta la stampa si è occupata di questo processo, e non solo la francese, ma anche la estera. Il *Times* stesso gli ha dedicato un articolo, di cui crediamo opportuno riferire la chiusa: «In complesso, scrive il *Times*, nulla di più ozioso o di più stolto di questo processo mostruoso. Nel leggerne la lunga relazione, il sentimento che più si desta in noi è quello della profonda compassione per un paese che potrebbe sì facilmente riaversi dai colpi delle recenti avversità, se le sue fazioni non facessero di tutto per aggravare e perpetuare i suoi mali cercando gettarne la colpa l'uno sull'altro e per straziarsi a vicenda con interminabili imputazioni e recriminazioni.» Sembra che la stampa francese sia ben poco disposta a seguire questi consigli, poichè, per la maggior parte, essa chiede ad alta voce un processo contro Bazaine, per la capitolazione di Metz, processo che qualunque ne sia l'esito non può che rivelare nuove vergogne.

Qualche giornale francese continua sempre ad occuparsi degli armamenti russi nel Mar Nero, e ciò allo scopo di dimostrare agli inglesi che essi fecero male a non porger soccorso alla Francia nella guerra del 1870, poichè le sconfitte da questa sofferte ebbero per effetto di emancipare la Russia dal trattato di Parigi del 1856, frutto delle vittorie riportate dalle potenze occidentali in Crimea. Ed una delle principali disposizioni di quel trattato, poi modificata nelle conferenze di Londra del 1871, proibiva appunto alla Russia di armare nel Mar Nero navi e fortezze. In Francia non si comprende che in questi ultimi anni la politica orientale della Gran Brettagna ha subito un gran cambiamento e che probabilmente questa non si sobbarcherebbe ora ad una spedizione come quella del 1854, nemmeno se i russi minacciassero di marciare sopra Costantinopoli. I giornali inglesi dissero ripetutamente che l'Inghilterra non ha altro interesse politico nell'impero turco se non la conservazione dell'indipendenza dell'Egitto, a questo tributario, che essa non lascerebbe mai cadere in mano di una potenza europea, ciò che preme alla Gran Brettagna si è di aver libera la diretta via per le Indie.

Un altro esempio del cambiamento nato nella politica inglese si è il contegno ch'essa tiene rispetto alle proprie colonie dell'America e specialmente al Canadà. Una volta non si avrebbe in Inghilterra nemmeno accennato alla possibilità di una rinunzia allo stesso; ora invece se ne discorre con molta freddezza. È singolare che mentre le colonie popolate da inglesi dell'America del Nord combatterono contro la madre patria per ottenere la loro indipendenza, i coloni del Canadà, d'origine francese, si lagnino amaramente delle intenzioni di emanciparli manifestate dall'Inghilterra. Il sig Howe, membro del ministero canadese (il Canadà gode di una intera autonomia) pronunciò, non ha guari, un discorso in Ottawas (Canadà) in cui fece acerbi rimproveri al governo inglese per aver questo ritirato tutte le truppe dalla Colonia, «lasciando così quattro milioni di fedeli sudditi inglesi alle prese con un popolo di 40 milioni, ambizioso ed aggressivo.»

Jeri il telegrafo ci ha riferito che a Manchester ebbero luogo delle dimostrazioni in onore di Disraeli: oggi esso ci annuncia una riunione tenuta in quella città dal partito conservatore ed alla quale assistette lo stesso Disraeli. Il capo dei *tory* vi fece un discorso nel quale combattè indirettamente il ministero, dichiarando che lo scopo della raunata era quello di proclamare la risoluzione dei conservatori di difendere la costituzione. «Il nostro programma, egli disse, non è quello di spogliare la Chiesa e la proprietà, ma di cercare i veri interessi del popolo.» Ma in questa ricerca tra i mezzi ch'egli intende adoperare e quelli che adopera il Gladstone, vi è di mezzo un abisso. Il solo punto del discorso di Disraeli al quale anche il Gladstone darebbe la sua piena adesione, si è quello in cui il primo prese la difesa del trono, proclamando l'utilità del principio monarchico, nel quale gl'inglesi hanno sempre avuto un sostegno nei loro disastri.

I fastidi che dà al ministero inglese il partito conservatore non sono i soli che lo molestino. Oggi un dispaccio ci annuncia che la Camera di commercio di Manchester ha indirizzato una memoria a Granville, esortandolo a tentare ogni mezzo per indurre la Francia a continuare nel libero scambio. Ciò è più presto detto che fatto, e Granville sa bene che Thiers non rinuncia così facilmente a' suoi pregiudizi. In aggiunta a tutto questo, la questione dell'*Alabama* non accenna peranco a risolversi. Difatti il *Times* ha da Filadelfia un dispaccio, il quale annuncia che la risposta dell'America non accenna menomamente ad un accordo. L'America è ferma più che mai nella sua idea di lasciare agli arbitri la decisione di ogni questione.

Oggi abbiamo un'altra prova che il sistema unificatore di Bismark va facendo in Germania sempre nuovi progressi. La Camera dei deputati di Dresda, contrariamente alla decisione della Camera alta, ha respinta la spesa per una ambasciata a Vienna. Così va aumentando il numero di quelli Stati Germanici che si accontentano di essere rappresentati presso le Corti straniere dagli inviati del Governo imperiale.

Relativamente alle elezioni spagnuole, i nuovi dati che se ne conoscono oggi confermano le notizie di jeri, che cioè la maggioranza delle medesime riesce favorevole al ministero. Oggi poi si sa inoltre che il Governo trionfa a Granata, a S. Sebastiano ed a Xeres, in aggiunta alle città già nominate, e che in due distretti di Madrid è probabile che riescano eletti due deputati ministeriali. Del resto, secondo le notizie odierne, l'ordine continua ad esservi sempre perfetto.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XVIII.

Roma, primi di marzo.

Mefistofele ha udito di fuori il mio discorso mentale come un Turco alla predica. Gli ha sembrato che io prenda le cose un poco troppo sul serio. Mentre io andava passeggiando pensoso nella solitudine della più grande Chiesa del mondo, e mentre i miei onorevoli stavano fabbricando leggi a Monte Citorio, egli, biricchino come uno scolaretto disattento ed annojato, andava bastonando colla sua canna gli spruzzi copiosi delle fontane di Piazza San Pietro, o diceva la barzelletta dietro a quelle signore vestite in lutto che scendevano lì presso allo scalone, dove stanno a guardia *gli sguizzeri del papa*. Egli aveva comperato anche l'*Osservatore Romano*, la *Voce della Verità*, la *Frusta* ed altre simili indegnità, e dopo segnato in rosso le cose o più ridicole, o più malvagie di quei giornalacci, che resteranno nella storia come documento di ciò che valesse un sistema sostenuto a quel modo, me li passava sotto gli occhi per disturbarmi dalle mie meditazioni cui egli chiamava fantasie, politico-religiose di un vero Novizio. Egli era vecchio, disse, come il diavolo, e conosceva le cose del mondo molto meglio di me.

— Che vita, che vita! di se Mefistofele. Io non veggo intorno a quel cadavere altra vita, se non quella dei vermi che se lo divorano; e questi vermi sono alla loro volta divorati da quelle schiere numerose di corvi, i quali, dopo avere spaziato sul deserto della Campagna Romana, vengono ad aleggiare ed a gracchiare sopra Roma. Ecco i veri profeti dell'avvenire! Come sono in armonia i neri corvi alati con questi che servono qui intorno e cogli altri che vengono peregrinando a questo sepolcro del temporale. Non vedi tu che l'infezione del cadavere del temporale si è appresa anche allo spirituale? Credi tu ad un divorzio dopo che il matrimonio illegittimo ha durato tanto tempo?

— Io lascio ogni cosa al suo posto; e credo che lo *spirituale* non debba patire profondamente dal *temporale* quando cessi di essere un *potere* e torni ad essere un *principio*, una *verità* che animi molte *volontà viventi*. Io poi non faccio il profeta ma osservo i segni del tempo. Io dico che quando la scienza, la economia, la civiltà camminano d'accordo verso la unificazione del genere umano, non può la religione essere causa di dividerlo. Anzi essa deve più che tutto contribuire ad unirlo, a legarlo, educando al dovere le volontà umane. Ma per procedere in questa unione è d'uopo che la verità si spogli di tutte quelle false apparenze sotto alle quali venne travestita, che si cerchi l'unione nel principi ammesso da tutti, in quella vera dottrina cristiana che si riduce ai due precetti uniti in uno, alla preghiera insegnata da Cristo, al consiglio di unirsi sempre sotto alla ispirazione del bene per ricevere le divine ispirazioni di ogni tempo. Questa è l'essenza del cristianesimo, e di qui deve venire l'*unione* religiosa.

— Ah! Ah! Bella *unione*! Leggi questi giornali, leggi le dispute su San Pietro, l'*Espérance de Rome* del padre Giacinto e tutto il resto delle diatribe di questi teologhi di tutte le sette, che volontieri si mangerebbero gli uni gli altri. Io per me tengo piuttosto, che essi aguzzino i denti per mangiarci tutti noi. Vedi qui, che l'uno chiama *bottega* la Chiesa dell'altro, e viceversa. Non ti pare che sieno bottegai tutti? Io credo nella *disunione*, e che appunto in questa, nel contrasto, nella guerra, nella distruzione sia la *vita*.

— Ma tu, caro Mefistofele ti dimentichi di essere della famiglia...

— Del diavolo. Io non lo dimentico punto, che dico anzi essere miei ministri tutti costoro e che il *Regno mio* è più daccosto di quell'altro cui tu invochi col quotidiano *adveniat regnum tuum*.

— Zitto là, profano. Smetti di fare il teologo. Io non sono un miscredente come te, ma ho fede nella giustizia e nella verità, nel bene.

— Ah! Ah! Che cosa è il bene?

— Lasciamo lì anche la filosofia adesso. Penetra piuttosto nelle anime di queste nere pellegrinanti e dei loro compagni, e dimmi quale sentimento, quale pensiero, quale scopo li guida a portare i loro omaggi al sepolcro del temporale, la cui risurrezione non fu promessa e non sarà.

— Tu vuoi ch'io faccia una *rassegna*? Proviamoci dunque, ma non confondermi, ti prego, coi ciceroni del Vaticano, o con quelli delle bestie. Sta attento!

Così dicendo Mefistofele prese la sua canna colla mano sinistra ed indicandomi ad una ad una le *nere e nervose* signore ed i loro cavalieri così, presso a poco, lasciando stare certe malignità, delle quali raddolcisco la frase, venne dicendo:

— Quella prima che procede baldanzosa, quasi fosse la capitana di una lunga schiera ed avesse dietro a sè un esercito di crociati, è la Viscontessa *Diebus Illis*, donna galante ed intrigante quanto altra mai. Essa lavora per conto dei legittimisti e di Enrico V, cerca al Vaticano, meno un debole da proteggere, che non un alleato per agire sul clero e sul popolo francese. Alle galanterie non ha ancora rinunciato; ed anzi si trova in quel pendio dell'età, in cui sogliono regnare le passioni più violente, più feroci. Devozione non ne sente punta, ma piuttosto fa la donna politica e fa servire anche la politica alla sua passione ed a tenere allacciato un giovane duca, che dovrebbe diventare qualcosa di grande nella Corte di Enrico V.

Quell'altra più giovane, un poco affranta e raumiliata, ma pure ancora bellina, è la contessa *Madelaine*, che venne qui per suggerimento del padre spirituale, il quale l'assicurò, che avendo molto amato le sarà molto perdonato, e forse anche quei peccati *mignons*, che le stanno a cuore di fare ancora. Neppure questa è giunta alla devozione; ma resta ancora in riga colle peccatrici della giornata, e solo perchè amò, teme.

Ecco là Madama *Suffisance*, che cerca indarno di dissimulare i suoi anni nell'*amplitude* de' suoi veli. Viaggia col suo maggiordomo, che amministra i suoi beni e paga l'*obolo* con una certa generosità, della quale egli medesimo gode la sua parte. Madama lascia correre, perchè ha le sue ragioni di lasciar correre. Questo maggiordomo è l'ultima àncora a cui sta attaccato il persistente suo amore. Essa dissimula tanto, che è costretta a non esaminare nemmeno fino a qual punto nel suo fedele l'amore venga dall'utile. Essa è venuta al Vaticano col maggiordomo e coll'obolo, secondo il consiglio avuto da uno di que' padrini, sicura di trovarvi indulgenza plenaria, come la buon'anima d'Isabella.

Qui c'è una già passata al grado di divota, ma una divota che calcola. È protettrice d'un convento di suore *du sacré coeur*, ha fatto una colletta fra le donne della sua città e ne porta seco i frutti. Di più è la guida d'una schiera di gentildonne che forma una *deputazione*. Se però tu potessi penetrare sotto quei guanti vedresti delle mani più in armonia con quelle faccie grossolane, che non colle vesti fine indossate *pour l'occasion*.

Oh! ecco là una *Rosa mystica*, una isterica di quelle che sono fatte degne di vedere la Madonna, e di udire da lei che l'unica salute per la Francia sta nel riporre sulla testa di Chambord la corona di Enrico IV; di quell'eretico, il quale diceva che *Paris vaut une messe*. Questa è di quelle che all'udienza ha pianto, sospirato, strillato, stirato bene i nervi. C'è una classe di queste persone che pajono affette dal ballo di San Vito e da altre malattie epilettiche. Quando la macchina è montata, quella che l'una fa e l'altre fanno. *Quivi sospiri e pianti ed alti guai, voci alte e fiocche e suon di man con elle*. Sono scenette nervose che accadono sotto all'influenza di tutte queste rappresentazioni gesuitiche.

— Ora dimmi, chi è quella dalle chiome corvine, dagli occhi scintillanti, che si direbbe un'ossessa?

— *Es hija de l'Iberia*, della scuola di Suor Patrocinio, la quale attende anch'essa l'*hombre de miraglo*, quel caro *Don Carlos*, il quale deve andar a cacciare di seggio l'*estranjero*, Don Amedeo, questo *falso rey hijo de la revolucion*. Quella pellegrina sudicia che abbiamo incontrato presso a Castel Sant'Angelo è una sua cameriera. Ora guarda là un'altra schiera, che viene dalle rive della Lubianska e della Morava per pregare il Santo Padre che illumini la mente dell'imperatore a mettere da parte la Costituzione. Ha per guida un cavaliere, un principe. To', to', Gorizia, la Nizza dell'Austria, ha mandato anch'essa una schiera, che sarà ricevuta tantosto, perchè porta danari.

— Oh! non avevano queste Goriziane in che cosa spendere meglio i loro danari, fondando delle buone scuole per le donne, delle quali il loro paese ne ha pure bisogno?

— Dovrebbero essere festive e serali come non le vuole l'arcivescovo di Udine?

— Le opere di misericordia si possono fare, cred'io, anche in giorno di festa.

— Purchè non sia *istruire gl'ignoranti*, poichè di questi ingrassa il porco Sant'Antonio.

— Andiamo, andiamo, e lasciamo lì queste pie donne, che già non faranno dare addietro il mondo. Medita piuttosto, caro Mefistofele, sul motivo per cui quasi sempre c'è questo legame tra le donne che cessano di essere donne o non lo furono mai, e tra gli uomini che professarono di non essere uomini.

— Tu lo dicesti. C'è nei due sessi qualcosa che non va in riga col resto, che non accetta la semplicità de' suoi doveri, de' suoi diletti e de' suoi dolori, della famiglia naturale che porge occasione ad esercitare tutte le virtù, ad educarsi all'amore del prossimo. Questi spostati diventano quello che tu hai veduto.

— Tu parli come dovrei parlare io.

— Ad andare col lupo s'impara ad urlare. C'è poi anche questo da riflettere. I deboli cercano i loro simili. Infine c'è sovente la complicità di certi contrabbandi cui le due parti hanno il medesimo interesse di nascondere, e si ajutano reciprocamente a nascondere.

— Fermati lì. Dimmi piuttosto come ha da finire questa ostilità al nuovo e grande fatto storico che ora si genera in Roma.

— Non te ne meravigliare punto di questa ostilità. Quello che si esercitava qui dai neri era un singolare monopolio. Essi erano tutto, e gli altri nulla. Governo, ricchezze, padronanza, influenza erano in mano loro. Tutti quelli che non erano preti erano ridotti ad essere servitori, o clienti protetti. Quegli stessi principi ed altri membri dell'aristocrazia, per quanto ricchi e potenti, erano annullati. Potevano nei loro palazzi, nelle loro ville sfoggiare la loro ricchezza, ma alla fine non erano che bassi cortigiani del temporale, presso a cui non potevano diventare qualcosa, se non indossando prima la nera, poscia la rossa cappa del prete. L'aristocrazia romana, che era turbolenta nel medio evo, diventò nulla affatto in tempi più moderni; e lo è ancora. C'era qualcheduno che usava la sua splendidezza nel fare il mecenate per le opere d'arte, ma ogni cosa finiva lì. Mentre era tenuta lontana dal governo della cosa pubblica, si teneva lontana da sè dagli studii. Non c'era tra costoro, che pure potevano godere di tutte le agevolezze per esserlo, nè uno scienziato, nè un letterato, mentre tra la minore aristocrazia delle città suddite dello Stato pontificio pure sorsero uomini distinti. Questa aristocrazia che aveva tanto più boria dell'inglese, dell'austriaca, non sapeva fare cosa al mondo, ma viveva neghittosa nel suo affettato disprezzo di chi non appartiene alla loro casta. Anche ora preferisce di mettersi in coda al clericalismo nelle stolide dimostrazioni fatte contro l'Italia, e di mostrare così quanto grande è la sua ignoranza delle cose del mondo, all'approfittare dell'occasione per uscire da questa parte secondaria e vile a cui s'era condannata sotto al dominio pretino.

— Ma credi tu che non si desterà, che non acquisterà la coscienza della propria dignità?

— Col tempo e colla paglia si maturano le nespole, caro mio. Il disprezzo e l'ira contro chi vale meglio di loro, e non cura queste boriose nullità, va cedendo dinanzi al sentimento dell'invidia. Anche la gioventù viziosa ed annullata nell'ozio, che seguitava le parti di Pompeo, disprezzava i nuovi senatori Galli condotti a Roma da Cesare, i quali domandavano la via del Campidoglio. Ma sta pur certo che quei deputati e senatori che diventano ministri d'un gran Regno, quegli ufficiali che diventano generali e comandano dei corpi di esercito, quegli uomini distinti che fanno parlare di sè colle opere del loro ingegno, quegli stessi ricchi d'altre parti d'Italia, che vengono a sfoggiare qui la loro ricchezza, non possono tardare a destare invidi desii

in questa gente morta ma che risusciterà. Le carriere aperte alla vita pubblica tenteranno molti dei giovani. Già tu vedi nelle famiglie aristocratiche prodursi una decomposizione. L' abolizione dei maggioraschi e l' accesso alle eredità di famiglia dei figli cadetti piacquero a questi ultimi. Anche per la conservazione delle grandi ricchezze saranno necessarii lo studio ed il lavoro. Poi i favori senza merito personale non verranno più. Così questa classe privilegiata di nipoti dei papa-re andrà trasformandosi anch'essa. Non sai quanto le *belle* di queste famiglie sono stanche della vita solitaria, del *lutto del Temporale* a cui le condannano le *brutte*! Ormai Roma si va popolando di belle signore italiane e straniere, e le romane che quando sono belle sono tanto più belle, si annojano mortalmente dei loro preti. Marte che seduceva anche le vestali e generava Romolo e Remo, presenta ben altre attrattive per la bellezza giovanile che non questi *protoquamquam* in veste lunga. Ti so dir io che nella maggior parte delle famiglie aristocratiche di Roma esiste il partito della ribellione. Ora sono al malcontento, alle cospirazioni, ma lo spirito di rivolta sta per scoppiare in aperta insurrezione. Le belle romane non vogliono lasciarsi ecclissare; nè farsi dimenticare dalle bellezze *buzzurre*. Il Corso ed il Pincio, dove la domenica prevalgono le mogli e sorelle dei *Travet*, di queste vittime del secondo trasporto della Capitale, sono poi riboccanti tutti i giorni di carrozze che fanno una festa continua.

— E che ne dici Mefistofele di questi principi stranieri, che l'uno dopo l'altro vengono a visitare Roma e vi s'intrattengono e si mescolano alla vita romana e dopo visitati il Quirinale, il Campidoglio, Monte Citorio, vanno a visitare anche il Vaticano?

— Tu dovresti essere pago di vedere questa corrente principesca, questi re e principi prussiani, tedeschi, austriaci, francesi, danesi, inglesi, i quali pajono ansiosi di visitare la nuova Roma, di persuadersi che essa è nata per vivere, e che poi vogliono vedere anche il sepolcro del Temporale. Sono altrettanti ambasciatori delle Nazioni europee, i quali vengono a prestare omaggio all'Italia in quella Roma che fu altre volte a capo del mondo. Essi si persuadono che qui tutto è permesso agli uomini che pretendono di essere quelli dell'avvenire, ed a quelli che sanno di essere del passato, ma che l'ordine regna colla libertà e si fa per così dire da sè. Si persuadono che la trasformazione si opera da sè.

— E che l'Italia è ormai una Nazione, dove ci possono essere moltissime cose da emendare e da fare, ma dove in dodici anni tutto ha cangiato d'aspetto e d'indirizzo. Assieme ai principi stranieri vengono uomini di Stato, militari, uomini d'affari e commercianti, scienziati, letterati, artisti, viaggiatori curiosi e dilettanti, i quali partono per la maggior parte amici dell'Italia. I pellegrini del Vaticano, sebbene caschino in un'atmosfera artificiale preparata per loro, tornano a casa dopo avere provato molte delusioni. In due o tre anni, ad onta delle bugie che si spacciano dalla stampa clericale, tutte le cose appariranno sotto la vera loro luce, tutte le favole cadranno e cadranno in capo a coloro che le hanno inventate. Non è niente che nuoccia tanto ai *clericali* quanto quel sistema di *perpetua menzogna*, di *odiose diatribe* a cui si sono abbandonati, *faute de mieux*.

Qui io voglio dare un Consiglio al ministro Ricotti ed a tutti i Direttori degl' Istituti di educazione in Italia, ed a tutti i genitori.

A Ricotti io dico, ch' egli farebbe molto bene a far passare per qualche tempo i diversi reggimenti a Roma, ogni volta ch' essi hanno da tramutarsi dal nord al sud dell' Italia, e viceversa. I soldati che tornano ai loro villaggi devono portare seco una memoria di questa Roma.

Gl' Istituti di educazione faranno bene a condurre ad un pellegrinaggio a Roma i loro alunni; ed i genitori a dare ai figliuoli per premio il viaggio di Roma. I Congressi e ritrovi di tante specie, a cui intervengono Italiani di tutte le parti, le esposizioni diverse, sarà bene che si facciano a Roma. Giova che in pochi anni tutte le *stirpi italiche* sfilino dinanzi ai Romani e vengano a contatti con essi. Questo accomunarsi la vita di tutti gl' Italiani nel loro centro storico gioverà ad accelerare la decomposizione dei putridi avanzi del temporale ed a disperdere anche ogni miasma lasciato dietro sè dal cadavere. Così le menzogne che si spacciano dai clericali troveranno dovunque i loro contradditori. Ed anche le Compagnie delle strade ferrate dovrebbero poi agevolare i viaggi ai visitatori e curarsi di produrre una corrente, la quale poscia continuerà *in seculorum secula*.

ITALIA

Roma. Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno 10 aprile corrente, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Leva marittima sui nati nel 1851;
2. Unificazione del Debito pubblico romano e proroga per il cambio della rendita;
3. Cessione al governo ottomano di un tratto di terreno demaniale a Roma;
4. Approvazione di una convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, e della spesa di lire 2,120,000 per l'apertura di una galleria nel colle di Tenda;
5. Spesa straordinaria di L. 38,500,000 per provvista d'armi ed oggetti di mobilizzazione per l'esercito;
6. Prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dello stato di prima previsione 1871 del ministero delle finanze;
7. Parificazione delle Università degli studi di Roma e di Padova;
8. Sila delle Calabrie;
9. Provvedimenti finanziari;
10. Ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

ESTERO

Austria. Il *Cittadino* di Trieste ci dà molti interessanti ragguagli sull'agitazione boema per le elezioni. Gli czechi sono disposti a tutti i sacrifici per l'interesse della Patria. A Praga la nobiltà czeca fa di tutto per assicurare la vittoria al proprio partito; si cedono e vendono perfino i beni affine di aumentare colla divisione delle fortune il numero dei voti nelle prossime elezioni dietali. Le dame dell'aristocrazia rappresentano in queste manovre elettorali una parte eminente. Il principe Francesco Lobkowitz ed il conte Alberto Kaunitz, non che il conte Clam-Martinitz, hanno ceduto alle loro consorti la decima parte dei proprii beni stabili; e la contessa Eleonora Kaunitz vendette le proprie terre ai conti Federico e Carlo Schönborn, nonchè al signor Giovanni Kose, al sopradetto scopo di rendere più numerose le schede elettorali.

—

Francia. I fogli clericali e legittimisti di Francia continuano a non volerne sapere di conciliazione con noi. Essi dimostrano che, anche non esistendo un' alleanza propriamente detta fra l' Italia e la Germania, i due popoli sono spinti l' uno verso l' altro dalla difesa di comuni interessi.

« Quello che ravvicina — scrive in proposito la *Gazzette de France* — l' Italia alla Germania e l' allontana da noi è la rivalità commerciale e specialmente agricola dei due popoli, è l' antagonismo dei loro porti mediterranei coi nostri; è la lotta dei due paesi che si disputano il transito per le Indie.

« L' Italia ingrandirà di quanto noi diminuiremo, si arricchirà di quanto noi ci faremo poveri e si rafforzerà di tutto quello che c' indebolirà. E perciò che, fatta astrazione da ogni quistione religiosa, la politica rivoluzionaria e bonapartista che ha fatto l' Italia e la mantiene, è una politica anti-francese.»

La conclusione, il foglio francese non la dice, ma s' indovina. L' unità italiana è contraria agli interessi della Francia: bisogna disfarla.

Davanti a questa opinione, che pure è quella di un gran partito in Francia, è naturalissimo che l' Italia prenda le sue misure per garantirsi dalle sorprese.

—

Germania. Scrivono da Berlino alla *Patrie* che un rescritto dell' imperatore di Germania in data del 29 marzo p. p. incarica la sezione storica dello stato maggiore supremo di redigere, sopra i documenti tedeschi e francesi, la storia completa della campagna del 1870-71.

Questo lavoro comprenderà gli ordini di battaglie e le posizioni giornaliere dei due eserciti, la carta delle battaglie, dei combattimenti e delle avvisaglie parziali che ebbero luogo, ed un atlante speciale dell' assedio di Parigi.

Questa pubblicazione sarà interamente officiale e prima d' essere data alle stampe sarà sottoposta all' esame del gabinetto particolare dell' imperatore. Essa sarà divisa in tre parti e vedrà la luce nello spazio di tre anni.

Alcuni officiali appartenenti all' esercito di occupazione, sono incaricati di recarsi sul terreno per verificare in Francia tutti i rilievi topografici, tutte le distanze, e tutte le località in cui accaddero dei fatti militari.

La sezione storica dello stato maggiore tedesco fa tradurre attualmente, per servirsene, tutte le opere pubblicate in Francia da un anno in qua, non che gli ordini del giorno ed altri documenti officiali francesi.

— Il principe Bismarck ha compiuto il 1.° aprile il 57.° anno. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive in proposito:

« Nella pienezza delle forze virili, nella grandezza di strepitosi trionfi, egli è riescito a realizzare quelle parole che, alcuni anni fa, i suoi avversari ripetevano deridendolo: che un dì ei sarebbe diventato l' uomo più popolare della Germania. » E più oltre: « Forte della fiducia del suo imperatore e re, dell' amore e della gratitudine del popolo, il principe Bismarck, glorioso di tante vittorie riportate in servizio della patria, riuscirà a trionfare, per la di lei salute, anche dei nemici che gli son levati contro da ultimo, poichè essi stessi riconoscono in lui uno dei più saldi appoggi dell' Impero germanico. »

—

Spagna. L' *Univers* foglio radicale tiene un linguaggio minaccioso per la dinastia:

«La lotta viene indubbiamente. Perchè negarlo quando tutti lo sanno? Noi l' abbiamo sfuggita sino ad oggi, noi! più per evitare nuove scosse al paese che per mancanza di giusti motivi; ma potrebbe venir un giorno in cui, perduta la sola speranza che ora resta, abbandonati da coloro che avevano promesso rispettare la volontà nazionale e preservar la legge da ogni profanazione, avessimo a scegliere fra la vergogna ed il conflitto, e questo giorno, diciamolo lealmente, sarà l' ultimo di tutto ciò che esiste.

L' *Univers* aggiunge che l' opposizione, sicura di una vittoria elettorale, non ricorrerà alle armi se non nel caso che il governo resista alla volontà del paese. Ecco un altro estratto del già citato articolo:

«Il governo attribuisce al partito di opposizione il progetto di provocare a Madrid dei disordini durante il periodo elettorale. I più ciechi comprenderanno che le opposizioni, anche se obbedissero a mire puramente interessate, non hanno a cercare che si turbi l' ordine pubblico a Madrid, quando son sicuri, per le vie legali, di ottenere un trionfo completo. »

Pare che, finora, le previsioni di quel foglio non siano prossime ad avverarsi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 146 — IV.

Stazione sperimentale agraria
presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

Nel giorno 16 del mese di aprile p. v. avrà principio presso questa Stazione agraria di prova un corso teorico-pratico di microscopia e bacologia, che verrà dato dal bacologo della Stazione signor Antonio Gregori.

La *parte teorica* si limiterà alla esposizione:

1. *della anatomia del baco da seta;*
2. *delle malattie del baco;*
3. *della teoria del microscopio e del modo di adoperare tale istrumento;*
4. *dell' allevamento razionale del baco.*

Le lezioni si daranno in una sala del r. Istituto tecnico nei giorni di martedì e sabato alle ore 1 pom.

La *parte pratica* consisterà in esercitazioni al microscopio, che avranno un corso di giorni 20.

Alla esposizione teorica è data facoltà d' intervenire liberamente a chiunque; ma alle esercitazioni pratiche, in conformità dell' articolo 22 del regolamento della Stazione, non potranno essere ammessi se non coloro che soddisfaranno alle disposizioni seguenti:

« Art. 22. Potranno pure essere ammessi, per la » durata di 20 giorni, allievi che desiderano di es» sere praticamente istituiti nell' uso del microsco» pio e nell' esame delle sementi del baco da seta. » Questi allievi dovranno pagare la tassa di l. 30. » — La tassa sarà di sole lire 20 se l' allievo sarà » fornito di proprio microscopio. »

Restano quindi avvertiti quei Signori che desiderassero di ascriversi quali allievi pratici, ad inviare le loro istanze alla Direzione della Stazione entro il giorno 10 aprile p. v. ed a presentarsi alla Segreteria per versare la tassa prescritta non più tardi del giorno 12.

Udine, 30 marzo 1872.

Il Direttore interinale
G. Ricca - Rosellini.

—

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari.

Sabbato 6 aprile dalle 1 pom. alle 2 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Agronomia nella quale il prof. cav. Giuseppe Ricca-Rosellini tratterà degli Avvicendamenti Agrarii.

Il Direttore
M. Misani

—

Congratulazione. Oggi nell' Università di Bologna il nostro giovane concittadino conte Ugo di Colloredo viene laureato in Diritto. A tale fatto allude la seguente lettera diretta

Al conte Giuseppe di Colloredo.

Oggi il tuo Ugo, che sino dalla più tenera età addimostrava svegliatezza d' ingegno ed inclinazione ai buoni studii, dai savi dell' Università di Bologna (tanto famosa nella storia della coltura Italiana) riceve, tra il plauso de' condiscepoli, il diploma di Dottore in Diritto. E siccome siffatto titolo, dovuto alle nobili fatiche dell' intelletto, onora chi lo porta e rende più decorosi i titoli aviti; così permetterai che, anche a nome di molti, me ne rallegri con Te e con l' egregia Consorte.

Genitori affettuosi, avete educato i figli all' amor della Patria; quindi ben giusto premio alle tante cure sarà il vederli o seguitare l' opera vostra provvida pel censo domestico, o fatti idonei a servire il paese ne' pubblici ufficii.

Accetta dunque, insieme alle mie, le schiette congratulazioni di quegli amici della tua famiglia che sono ognor memori di molte prove di benevolenza cortese.

Udine, 5 aprile 1872

Il tuo aff.mo
G.

—

Teatro Minerva. Le *Educande di Sorrento* continuano sempre a godere del favore del pubblico, il quale soddisfatto e della graziosissima musica e della valentia degli esecutori non cessa dal manifestare ogni sera il suo gradimento con unanimi applausi. Anche jersera al teatro c' era un bel numero di spettatori, i quali mostrarono di divertirsi, accogliendo tutti i principali pezzi dello spartito con plausi e chiamate che per verità erano meritatissimi.

Difatti degli artisti che lo eseguiscono non si saprebbe dire quale non sia veramente al suo posto. Tranne il tenore che ha una parte *sacrificata*, come dico il gergo teatrale, tutti gli altri si muovono a loro grand'agio in una ambiente confaciente ed omogeneo, e si trovano ad avere una parte che sembra stata fatta pei loro mezzi vocali e per le loro attitudini sceniche.

La prima donna signora Adele Papi canta benino con grazia, con eleganza, e l' abito grigio e le treccie lungo le spalle della educanda le stanno proprio a pennello, non richiedendo quell' abito nè slanci di passione drammatica, nè passi puntati, nè gesti rotondi, ma solamente una certa ingenuità maliziosa alla quale non nuoce quel pochino d' impaccio che è comune a tutte le giovani artiste.

Anche la signora Marianna Malkecht-Antonietti contralto, va egualmente lodata, e difatti anche ad essa il pubblico offre ogni sera un ben meritato tributo di plausi. Artista provetta, essa sostiene benissimo, con arte sobria e corretta, la parte di Placida, e possiede un metallo di voce eccellente, non egualmente esteso ed eguale, ma nei registri bassi pieno e sonoro.

Benissimo pure il buffo signor Aristide Frinchi il quale supplisce alla mancanza di potenti mezzi vocali, cantando con ottimo metodo, mostrando intelligenza, vivacità, e colorendo bene comicamente la parte di don Democrito.

Del pari il baritono signor Davide Majocchi canta di buona scuola, facendo dimenticare al pubblico che se la sua voce non è proprio *assente e d'ignota dimora,* non è per lo meno tanto presente da scuotere l' aria circostante con le sue onde sonore. L' aria è piuttosto agitata dagli applausi del pubblico che apprezza nell' artista il talento e lo studio con cui musicalmente traduce la parte dell' uffiziale Rodolfo.

Il tenore signor Argimiro Bertocchi non ha modo in quest' opera, di far conoscere appieno i suoi mezzi vocali, non avendo, di saliente, che una romanza, nella quale peraltro sa farsi applaudire. Lo apprezzeremo meglio udendolo nel secondo spartito.

Anche i comprimari si traggono bene d' impegno e specialmente quel Procolo (signor Ferdinando Favotto) che con quella faccia di sant' Ermolao, con que' gesti impossibili, con quella persona tipica, *ad hoc,* rappresenta il suo personaggio proprio al naturale.

Lo spazio non ci consente di diffonderci ulteriormente sullo spettacolo; diremo soltanto che l' orchestra, più numerosa del solito e bene diretta dal signor Girardini, interpreta egregiamente la bella musica delle *Educande,* spartito nel quale l' Usiglio se non ha dato prova di originalità e di ampia vena immaginosa, mostra di possedere moltissimo ingegno, armonizzando e istrumentando con fare largo e sicuro, e curando con molta maestria i più minuti dettagli dell' effetto istrumentale.

I cori, come sempre, vanno benissimo.

Il buon complesso di artisti che l' impresario signor Volpini ha riuniti al Minerva, il brillante spartito ammanitoci, e le cure ch' ei pone onde meritarsi il favore del pubblico, ci rendono certi che questo non sarà per mancargli mai nel corso della stagione, e che anzi andrà aumentando col progredire di essa.

FATTI VARII

Ferrovia Alta Italia. La Direzione delle ferrovie Alta Italia ha pubblicato l' avviso in cui fa conoscere le riduzioni che accorda per il trasporto degli oggetti destinati all' Esposizione di Lione.

Pei trasporti a piccola velocità la riduzione è del 50 0[0 dalle tariffe generali; per quelli a grande velocità, non vi sono riduzioni di prezzi.

La stessa riduzione è accordata dalla Società francese Parigi-Lione-Mediterraneo pel tratto da Modane a Lione.

Gli speditori potranno sempre domandare l' applicazione delle tariffe di servizio cumulativo quando riescissero loro più vantaggiose.

Ogni trasporto all' Esposizione deve esser fatto in porto affrancato per tutta la percorrenza, compresa la tassa di consegna al locale dell' Esposizione.

— La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia pubblica il nuovo orario giornaliero di navigazione a vapore sul lago di Garda mediante due piroscafi che, partendo quotidianamente da Riva, si recheranno uno a Desenzano e l' altro a Peschiera, ritornando a Riva ambidue lo stesso giorno.

Essa pubblica ugualmente le riduzioni accordate per il trasporto degli oggetti destinati all' Esposizione universale di Lima.

— Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Corre voce che la Società delle strade ferrate dell' Alta Italia abbia deciso di accordare abbonamenti chilometrici, per mezzo dei quali si potrà viaggiare su brevi e lunghi tratti sempre a identiche condizioni. Se non siamo male informati, gli abbonati consumerebbero il loro abbonamento per un dato numero di kilometri in piccole e lunghe corse in determinato tempo.

Sappiamo che una tale notizia fu accolta tra noi assai favorevolmente dal ceto commerciale; perciò quando anche ancora non fosse deliberata, la raccomandiamo a tutte le Società di strade ferrate.

—

Cose di pubblica utilità. Il sig. Luisetti di Milano nel suo soggiorno di 6 mesi nell' impero di mezzo (Chung-Voo) ha visitato e percorso in tutti i sensi la vastissima contrada del *Shantung,* e vincendo la gelosia di quei nativi, ha potuto osservare e raccogliere notizie di grande importanza per la Bachicoltura italiana; scoprendo ciò che si ignorava sino ad ora, cioè che havvi nel Shantung una regione montuosa; un' altra Brianza, dove più che in altra parte prospera il baco, dove meglio lo

si coltiva, e dove si fanno dei bozzoli veramente belli, finissimi, di colore giallo-paglia (eguali per tutto alle razze Brianzuole da noi perdute).

Bozzoli nel Shantung ve ne sono di due qualità tutte annuali, una a quattro ed una a tre mute; quest'ultima è quella razza che tanto raccomanda il Dandolo nel suo aureo libretto, e che i nostri filandieri sapranno facilmente apprezzare.

È in corso di allevamento una prova precoce di dette sementi allo stabilimento del sig. F. Buzzi in Milano, ove il primo provino andò rapidamente al bosco, senza la perdita di un sol baco, ed il secondo provino che superò di già la quarta età, sta per salirvi con eguale successo.

Allo studio del sig. *Giuseppe Salvadori Pellizza* di Treviso vi sono i *Cartoni seme-bachi del Shantung* ed i bozzoli originari che ognuno può visitare ed all'occorrenza sottoscriversi per l'acquisto della campagna serica **1873**.

Se questo seme serico può riescire alla riproduzione, l'Italia guadagnerebbe molti milioni che vanno consumati all'estero per l'acquisto dei cartoni; anzi il nostro Governo a tale scopo stabilì sino all'anno scorso un consolato in *Yentai* (porto del Shantung) per proteggere l'esportazione di quelle sementi in Italia. (*Gazz. di Treviso*)

Studii irrigatorii. Sappiamo che l'ispettore delle opere idrauliche dell'impero germanico, sig. Hess, farà, per incarico del suo governo in questi giorni un'escursione nell'Alta Italia per istudiare i nostri sistemi d'irrigazione. Egli percorrerà specialmente la Lombardia e visiterà i lavori del Canale Cavour.

Per agevolare gli studi al dotto forestiero, il ministero d'agricoltura lo ha specialmente raccomandato alle autorità ed alle persone più notevoli del paese che si applicano alla materia speciale dell'irrigazione. (*Opin.*)

Scavi a Roma. La sera del 28 marzo scorso al Campo Varano nel far gli scavi per i luoghi di deposito dei cadaveri si è rinvenuto entro una nicchia formata di lastre di travertino una statua di circa un metro di altezza, rappresentante una donna seduta ed avente alla base la seguente iscrizione:

Terrae Matris Cer. Do.
Deae Piae A. Hortensius
Conservatrici mege. D. D.

Sappiamo che quel ff. di sindaco ha subito scritto al comm. Pietro Rosa, direttore degli scavi, pregandolo a volersi portare ad osservarla onde riferirne poi il suo parere.

Luce elettrica applicata alla strategia. In Inghilterra si fanno ora attivissimi studi sopra quegli apparecchi fondati sull'intensa luce elettrica che possano permettere di osservare di notte i fatti del nemico, le fortificazioni nemiche, ecc. Ora dagl'ingegneri reali si sta esperimentando un apparecchio immaginato dal signor Perrin, il quale consiste, nelle sue parti principali, in uno specchio parabolico di rame inargentato, nel foco del quale trovasi collocata una sorgente di luce elettrica fissa. È noto che gli specchi parabolici riflettono la luce in fasci paralleli.

Guano dell'isole Lobos. Il timore di una futura mancanza del guano spaventa certe grandi industrie, come quello di una futura mancanza del carbon fossile. Buone notizie in quanto al primo ne ha date ora una Commissione scientifica del governo del Perù, la quale, avendo visitato i depositi di guano dell'isole Lobos, ha assicurato che quivi se ne trova in tanta ricca quantità da fertilizzarne molti deserti.

Prestito a Premii della città di Milano. — 42ª estrazione eseguita il 1° aprile 1872.

Serie estratte

5671 — 6572 — 6466 — 471 — 555 — 1306 — 105 — 363 — 2602 — 2143 — 6283 — 3403 — 6264 — 763 — 7080 — 3344 — 3605 — 6560 — 2909 — 989 — 2757 — 5466 — 881 — 6349 — 4208 — 3262 — 1712 — 5464 — 3014 — 4727 — 1224 — 3624 — 6249 — 5165 — 7235 — 1507 — 1289 — 6603 — 2906 — 5419 — 6241 — 3697 — 649.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6264	47	L. 1000	5464	33	L. 1000
105	28	» 1000	363	45	» 1000
2602	49	» 1000	1306	27	» 1000
471	49	» 1000	649	42	» 1000
5464	8	» 1000	6466	40	» 500
6249	9	» 1000	3697	14	» 500
1289	39	» 1000	6603	34	» 300
2909	47	» 1000	6349	8	» 300
5671	7	» 1000	1224	26	» 300
2909	33	» 1000	6466	22	» 200
6466	36	» 1000	4727	24	» 200
5419	1	» 1000	1396	48	» 200
5671	12	» 1000	7080	40	» 200
6466	46	» 1000	2602	46	» 200
2757	18	» 1000	6241	30	» 200
1224	50	» 1000			

Gli altri numeri delle serie sovraenunciate o guadagnarono 150,100, e 60 lire, oppure 46 lire come diritto al rimborso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Regio decreto 10 marzo che autorizza la Società *Cassa marittima* sedente in Genova.

2. Disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario e dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Questa mattina sono giunti in Roma l'onorevole Digny, e l'on. Minghetti, il primo per attendere all'esame dei provvedimenti finanziari in Senato, il secondo per spingere avanti più che può per la parte che lo riguarda i lavori della Commissione generale del Bilancio, per vedere se fosse possibile al riprendersi delle sedute parlamentari porre all'ordine del giorno della Camera i bilanci rettificati del 1872.

Però vi sono alcuni i quali temono che offrendo all'assemblea questa discussione per la quale non ha mai mostrato troppo calde simpatie, temono — dico, — che i deputati non accorrano con tanto zelo da raggiungere il numero legale. Altri invece confidano che non parlandosi ormai più di modificazioni ministeriali, ma i vari Consiglieri della Corona essendosi proposti di misurare a fiducia che godono nella Camera alla prova della loro gestione amministrativa, i partiti troveranno nei dibattimenti ragione di vivo interesse, e vorranno gareggiare numerosi e compatti. Se così fosse, avremmo un singolare beneficio, imperocchè dopo molti anni si potrebbe sperare di vedere discusso a fondo un bilancio non con sterili declamazioni, ma con quelle ragioni severe e quella critica profonda da cui solo possono emergere i progetti di utili riforme. Ma chi non confida di giungere a tanto colla Camera attuale preferisce vedere subito messe all'ordine del giorno le leggi militari, come quelle che si ritiene richiameranno maggior concorso destando più vivo interesse.

Quanto al Senato, si prevede che i provvedimenti finanziari otterranno senza pericoloso resistenze il suo suffragio; ma si annunzia che le opposizioni non saranno nè lievi, nè poco autorevoli, e le critiche più che agli attuali progetti si riferiranno allo indirizzo dell'on. Sella, ormai portato a sistema.

— Leggesi nella *Riforma*:

La Commissione per l'imposta del macinato è al termine dei suoi lavori. Quantunque una votazione non siasi fatta intorno al metodo da proporre alla Camera per la riscossione della medesima, un buon numero di membri della suddetta Commissione propendono per la conservazione del contatore. Altri, ritenendo pur essi che debba conservarsi l'imposta, propongono alla Camera un nuovo metodo di percezione. Dalle informazioni avute risulta dunque, che la sola questione rimasta a risolvere è tutta di forma non di sostanza.

— Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Il commendatore Barbavara, arrivato l'altro giorno da Firenze, ha avuto ieri un lungo colloquio col duca di Sutherland, per il contratto della Peninsulare.

A quanto affermasi pare che le difficoltà surte sieno appianate.

— Ieri si riunì la Commissione del Senato pei provvedimenti finanziari. Era in numero. Dopo avere discusso varie disposizioni del progetto approvato dall'altro ramo del Parlamento, si prorogò ad oggi per riprenderne la discussione. (*Gazz. d'It.*)

— A complemento della notizia da noi data sull'adunanza dei rappresentanti delle ferrovie tedesche a Monaco onde organizzare un treno diretto fra Berlino e Roma, soggiungiamo che la *Semaine financière* dice che ove fra i rappresentanti sorgesse dissenso, la cancelleria prussiana avrebbe agito presso i Governi in via diplomatica. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda 3. La Camera dei deputati, contrariamente alla decisione della Camera dei signori, respinse le spese pell'Ambasciata di Vienna.

Vienna 3. È smentita ufficialmente la voce dell'aggiornamento dell'Esposizione universale al 1874, come pure che il Consiglio federale tedesco abbia chiesto tale aggiornamento.

Manchester 3. Ieri vi fu una numerosa riunione di conservatori.

Disraeli disse: Noi ci riuniamo per proclamare la risoluzione di difendere la Costituzione.

Il nostro programma non è quello di spogliare la chiesa e le proprietà, ma di cercare i veri interessi del popolo.

Disraeli dimostra che il Trono è sorgente di tutti i benefici che godono gl'Inglesi; la Monarchia è un'istituzione attorno alla quale il popolo si unisce nei disastri.

La Monarchia inglese è poco costosa. Disraeli difende la Camera dei Lordi.

Madrid 4. Risultati conosciuti: 3554 presidenti degli Ufficii elettorali, e 13956 segretarii sono favorevoli al Governo; 1932 presidenti, e 7484 segretarii sono dell'opposizione. Il Governo trionfa a Granata, S. Sebastiano, Xeres. Ordine completo. È probabile che due Distretti di Madrid eleggerano deputati ministeriali.

Nuova York 3. Il professore Morse è morto.

Londra 4. Il *Times* ha un dispaccio da Filadelfia, il quale annunzia che la risposta dell'America alla Nota di Granville mantiene l'attitudine, senza cambiamenti, di lasciare agli arbitri di Ginevra ogni decisione.

Manchester 3. La Camera di commercio indirizzò una memoria a Granville, esprimendo la speranza ch'egli non abbia detto all'ambasciatore francese, che non si opponeva assolutamente ad alcuni diritti leggermente proibitivi. La Memoria esorta Granville a tentare ogni mezzo per indurre la Francia a continuare nel libero scambio.

Birmingham, 4. Fu tenuto un *meeting* importante allo scopo di offrire assistenza agli operai agricoli. (*Gazz. di Ven.*)

Vienna 4. L'odierna *Gazzetta di Vienna* annunzia l'elezione del Pincipe Emilio Fürstenberg e del conte Federico di Vestfalia a membri a vita della Camera dei Signori. (*G. di Tr.*)

Pest 3 Si attende lo scioglimento della Dieta.

Parigi 3. L'ambasciatore francese in Berlino appoggiato da Dederck sta trattando pella evacuazione per parte delle truppe tedesche dei dipartimenti occupati. Le condizioni già accettate sarebbero le seguenti: Pagamento d'un miliardo nell'anno 1872, poscia 500 milioni all'anno verso duplice garanzia. (*Citt.*)

Praga 4. Ai postini di vendita del *Pokrok* e della *Narodny Listy* fu ritirata la licenza della luogotenenza. (*Progresso*)

Wiesbaden 1. Ieri ebbe luogo una prima funzione religiosa dei Vecchi-cattolici nella chiesa evangelica. La messa fu celebrata dal curato Kuhn di Kaiserslautern. Poi il prof. Reikers predicò. Assistevano 4000 persone.

Madrid 1. Si assicura che l'Internazionale vada guadagnando rapidamente terreno.

Tre nuove sezioni sarebbero state fondate a Constantina (Siviglia) e a Manzaneres.

La federazione locale di Valladolid sarebbe arrivata alla cifra di otto sezioni, fra le quali una agricola. (*Gazz. di Torino*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

4 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.8	746.4	748.9
Umidità relativa	73	57	79
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente	4. 5	1. 4	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.3	13.5	11.1

Temperatura (massima 15.9
Temperatura (minima 9.0
Temperatura minima all'aperto 8.1

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3. Francese 55.82; Italiano 69.85, Lombarde 471.—; Obbligazioni 258.— Romane 125.—, Obblig. 184; Ferrovie Vit. Em. 202.50; Meridionale 210.75; Cambio Italia 6.1[2. Obb. tabacchi 481.—; Azioni tabacchi 712.50; Prestito fran. 88.77; Londra a vista 25.18; Aggio oro per mille 1[2, Consolidato inglese 93.1[8. Banca franco-italiana —.—

Berlino 3. Austr. 235.—; lomb. 123.5[8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 218 1[2 cambio Vienna —.—, rendita italiana 63.3[8 ferma, banca austriaca, —, tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 3. Inglese 93.1[8 a —.— lombarde —.—, italiano 69.1[8 a —.—; turco 53.1[8, a —.—, spagnuolo 30.7[8, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 4 aprile

Rendita	74.97.1[2	Azioni tabacchi	749.50
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.41.—		
Londra	25.85.—	Azioni ferrov. merid.	475.50
Parigi	107.30.—	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	82.—.—	Buoni	532.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.—.—
Obbligazioni tabacchi	517.—	Banca Toscana	1720.—

VENEZIA, 4 aprile

Fermi i prezzi della rendita per fine corr. da 68.5[8 a 3[4 in oro, e pronta a 74.70 in carta. Prestito nazionale a —.— nominale. Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire —. Carta da fior. 37.87 a fior. 37.9) per cento lire. Banconote austr. da 91.7[8 a 92.— e lire 2.43.— a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.65	74 70
» » fin corr. »	74.90	74.95
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	81 90	82 —
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.57	21.59
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0[0	—.—

TRIESTE, 4 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.24.—	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.84.—	8.87.—
Sovrane inglesi	»	11.06 —	11.08 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 aprile al 4 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior.	64.70	64.80
Prestito Nazionale	»	70.45	70.50
» 1860	»	102.25	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	838.—	838.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	341.50	341.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.15	110.10
Argento	»	108.—	108.—
Zecchini imperiali	»	5.26.—	5.25.—
Da 20 franchi	»	8.81.1[2	8.82.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.02	ad it. L. 24.30
Granoturco	»		» 17.71	» 18.47
» forestiero	»		» —.—	» —.—
Segala	»		» 14.20	» 14.30
Avena in Città	»	rasato	» 9.30	» 9.40
Spelta	»		» —.—	» 29.50
Orzo pilato	»		» —.—	» 27.40
» da pilare	»		» —.—	» 14.40
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 9.30
Miglio	»		» —.—	» 16.75
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 7.20
Lenti il chilogr. 100			» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»		» 23.70	» 23.80
» carnielli e schiavi			» 27.—	» 27.40
Fava			» —.—	» 28.75
Castagne in Città		rasato	» 15.—	» 15.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
8.04 »		4.25 pom.	

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 439—I. 3

MUNICIPIO DI FONTANAFREDDA

Avviso di Concorso

Vacante per rinunzia col 1.° maggio p. v. il posto di Segretario di questo Ufficio, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile.

Gli aspiranti dovranno documentare la loro Istanza come segue:

a) Certificato di nascita:

b) Certificato di moralità:

c) Certificato di sana fisica costituzione:

d) Attestati degli studi percorsi:

e) Patente d' idoneità al posto di Segretario.

L' annuo stipendio è di it.L. 1080.00.

La nomina è di compentenza del Consiglio Comunale, ed all' eletto corre obbligo di tenere la sua residenza nella frazione dove trovasi l' Ufficio Comunale.

Fontanafredda li 26 marzo 1872.

Il Sindaco f. f.
NADIN FELICE.

Regno d' Italia *Prov. di Udine*

COMUNE DI MERETTO DI TOMBA

Avviso

Si dichiara aperto il concorso a tutto 15 aprile p. v. al posto di maestra elementare in Meretto di Tomba, coll' annuo stipendio di L. 333 pagabili in rate semestrali postecipate.

Le eventuali domande esteso su carta da bollo, e corredate a tenore di legge, saranno presentate alla Segreteria municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Meretto di Tomba, 15 marzo 1872.

Il Sindaco
N. SIMONUTTI 2.

ATTI GIUDIZIARII

Il sottoscritto Usciere del R. Tribunale Civile di Udine notifica a Nicolò, Antonio, Gio. Batta, e Sabatà vedova Toso maggiori, Giuseppe, Giacomo, Elisabetta, Lucia e Teresa minori tutti figli del fu Bortolo Pinat, li minori rappresentati dal tutore Nicolò Pinat suddetto, possidenti domiciliati in Perteole distretto di Cervignano nell' Austria, che la Commissaria Corbello annessa al Monte di Pietà di Udine amministrata dal nob. Cesare Mantica e con domicilio presso l' avv. Augusto Cesare di Udine, riassunse la lite mossa in loro confronto con la petizione esecutiva 15 novembre 1869 n. 10357 citandoli all' uopo a comparire innanzi il suddetto Tribunale nel termine di quaranta giorni; e che copia di detto atto riassuntivo fu da me consegnato all' Uffizio dell' illustrissimo sig. Bortolomeo Favaretti Procuratore del Re presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine lasciandolo a mani del signor Procuratore medesimo e di aver affisso altro esemplare del suddetto atto alla porta esterna del lodato Tribunale, rimettendo in pari tempo il presente sunto alla stamperia del *Giornale di Udine* per esservi inserito, il tutto in adepimento al prescritto dell' art. 141 e 142 del Codice Procedura Civile.

Udine, 4 aprile 1872.

ANTONIO BRUSEGANI, Usciere.

Accettazione di eredità con beneficio d' inventario.

Pel disposto dell' art. 955 Codice Civile si deduce a pubblica notizia che l' eredità di Battello Antonio q.m Giacomo decesso in Talmassons il 31 ottobre 1871, senza testamento, venne accettata con beneficio dell' inventario dalla superstite di lui moglie Ferro Regina fu Giacomo, quale madre del minore di lui figlio Lorenzo e nell' interesse anche delli altri maggiorenni Giacomo e Maddalena e ciò con verbale assunto dal sottoscritto nel giorno 5 spirante marzo.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura addì 31 marzo 1872.

SPREAFICO, Canc.

Accettazione d' eredità con beneficio d' inventario.

Si rende noto per gli effetti dell' art. 955, Codice Civile che con atto 16 andante marzo assunto dal Cancelliere sottoscritto il signor Vit Valentino del fu Vito di Sedegliano, nel proprio interesse, e quale tutore delle minori sue sorelle Domenica e Maria ebbe ad accettare col beneficio dell' inventario ed in base al testamento depositato negli atti del Notajo D.r Zuzzi di Codroipo, l' eredità lasciata dal di lui padre Vit Vito del fu Valentino, decesso in Sedegliano il 20 febbraio 1872.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura addì 30 marzo 1872.

SPREAFICO, Canc.

Accettazione di eredità con beneficio d' inventario

Si rende noto per gli effetti dell' art. 955, Codice civile, che con atto 26 andante Marzo assunto dal Cancelliere sottoscritto la signora Cecchini Caterina del vivente Filippo di Sedegliano nella sua qualità di madre e rappresentante i proprii figli minori Donato, Pietro, Gio Maria, Luigi ed Agostino, ha dichiarato di accettare con beneficio d' inventario l' eredità lasciata dal loro padre e di lei marito Donati Angelo q. Donato di detto luogo ivi morto nel giorno 2 dell' andante Marzo senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura, addì 31 marzo 1872.

SPREAFICO Canc.

Accettazione di eredità con beneficio d' inventario.

Pel disposto dell' art. 955 Codice Civile si deduce a pubblica notizia che l' eredità di Liani Osvaldo q.m Antonio Decesso in Camino il 5 novembre 1871 con testamento 18 ottobre 1871 in atti del Notaio D.r Suzzi di Codroipo venne con verbale assunto dal sottoscritto nel giorno 19 andante marzo accettata con beneficio dell' inventario ed in base al precitato testamento da Menon Rosa del fu Mattia vedova Liani, quale madre e nell' interesse dei minori Antonia, Maria, Antonio e Luigi avuti in matrimonio col predetto Liani Osvaldo.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura addì 30 marzo 1872.

SPREAFICO, Canc.

SOCIETÀ ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO.

AVVISO.

Giusta gli art. 10 e 11 dello Statuto, ed in relazione al mandato conferito dall' Assemblea Generale dei Socj del 25 febbraio p. p., la Commissione nominata dalla stessa Assemblea, unitamente al Consiglio di Amministrazione, ha confermato per il corrente esercizio 1872, la Tariffa dei premj che fu adottata per l' anno scorso, e che qui sotto è trascritta.

Nei premj in detta Tariffa indicati è compresa la sopratassa del 5 per 100, la quale, a sensi del citato art. 11, costituir deve il fondo a ripartirsi fra i Socj attivi, quando però il cumulo dei premj raccolti nell'annata non sia al disotto dei danni.

I Socj nuovi, o che rientrano in Società dopo la scadenza d' un antecedente contratto, pagheranno all' atto dell' Assicurazione una tassa d' ingresso per partecipazione al fondo di riserva in ragione di L. 2.50 per ogni 100 lire di premio.

Ai Socj invece che abbiano nel 1871 compiuto regolarmente il loro contratto come all' art. 17 dello Statuto sarà pagata la quota che loro potrà competere in base ai premj sull' esistente fondo di riserva.

Così pure ai creditori per residuo compenso dell' anno 1866 (e pei Soci delle Provincie Venete, compresa Mantova, dell' anno 1865) verrà pagato dal 15 aprile prossimo venturo in avanti un altro 25 per cento a **PIENO SALDO** del loro credito, semprecchè però i creditori abbiano soddisfatto alle condizioni imposte dall' Assemblea Generale del 5 dicembre 1864, e tra scritte nelle rispettive credenziali.

Le assicurazioni, tanto nuove che da rinnovarsi, saranno accettate dalla Direzione o dalle Agenzie e Sub-Agenzie della Società, alle quali è raccomandabile si rivolgano di preferenza i signori Socj per la maggiore speditezza delle operazioni.

Dietro le premesse condizioni, e sotto gli auspicj di una ben favorevole posizione, la Società apre le operazioni dell' Esercizio 1872. Ritemprata dalle passate traversie. Essa, mercè i miglioramenti introdotti nel proprio organismo, ha potuto consolidarsi nel credito del pubblico, ed estendere così col maggior concorso dei Socj anche la sfera della sua azione, per modo che oltre all' avere coi più rigorosi risparmi ottenuto un cospicuo fondo di riserva, la Società mantenendo la promessa data nel 1866, ora salda ai danneggiati di quell' anno un residuo compenso che fu riconosciuto in omaggio ad un impegno morale.

Di fronte a questi fatti, non si dubita che il paese vorrà viemmeglio concorrere a sostenere l' Istituzione, la quale, se offre ora le migliori guarentigie della sua solidità, farà sentire tanto più efficaci e pronti i suoi beneficî alla patria agricoltura, quanto maggiori saranno le adesioni nel dare alle operazioni Sociali quella maggiore estensione che è il primo elemento della sicurezza e potenza della mutualità.

Milano, 1 marzo 1872.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

LITTA MODIGNANI Nob. ALFONSO, *Presidente.*

Barbò Nob. *Giulio* — *Bembo* Conte Cav. *Pier Luigi*, Deputato — *Bruni* Ing. *Francesco* — *Cortelasiz* Nob. *Francesco* — *Di Canossa* March. *Ottavio* — *Furno* Avv. *Giuseppe* — *Maluta* Cav. *Carlo*, Deputato — *Peretti* Dott. *Natale* — *Quaglia* Avv. *Ercole* — *Radici* Avv. *Elia* — *Rougier* Dott. Cav. *Achille* — *Scabilini* Avv. *Antonio* — *Tubertini* Ing. *Cesare* — *Vezzoli Gio. Battista* — *Zani* Dott. *Giacinto.*

Il Direttore Cav. Ing. **Francesco Cardani.**

Il Segretario MASSARA Dr. Cav. FEDELE.

TARIFFA 1872

dei Premj da pagarsi per l'assicurazione per ogni L. 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURABILI	PREMIO	
I.	Melica da scopa, Miglio e Ravettone	3	—
II.	Lino e Foglia gelsi	3	85
III.	Frumento	4	40
IV.	Segale ed Orzo	4	70
V.	Grano turco, Melgottino, Legumi, Spelta ed Avena	5	40
VI.	Riso	5	80
VII.	Lupini, Bacche d' Alloro, Ricino ed Agrumi	6	—
VIII.	Canape	8	80
IX.	Tabacco ed Ulive	18	—
X.	Uva assicurata prima del 15 Giugno	24	—
	Detta che si assicura dopo il 15 Giugno	17	—

La Tassa Notifica, bollo ed imposte è fissata in Cent. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato, e pei contratti nuovi o rinnovati, non sorpassanti le Lire 1000 di valore assicurato, la Tassa è fissata in Lire 3.

La Società per la Provincia di UDINE è rappresentata dal signor Ingegnere **ANGELO MORELLI DE ROSSI.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.